

tute Nbc; tuttavia risulta all'interrogante, che il nostro contingente appena insediato alla base di Khost, « ereditata » dai colleghi americani, al confine con il Pakistan, abbia eliminato le docce esterne, precedentemente utilizzate dai soldati degli USA in quanto i militari italiani hanno abitudini diverse; ma le docce esterne potrebbero essere funzionali a pratiche di decontaminazione —:

quante munizioni ad uranio impoverito siano state impiegate dalle *US force* nel territorio che attualmente i nostri alpini sono chiamati a presidiare e quali precauzioni siano state prese per evitare contaminazioni dei soldati italiani in missione in Afghanistan e in particolare quante siano state le tute assegnate agli alpini e quali sia la prassi di decontaminazione. (4-05688)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che l'Agenzia del territorio, attraverso propri incaricati e su direttive del ministero dell'economia e delle finanze stia procedendo alle stime riguardanti tutti gli edifici, a destinazione abitativa, ancora invenduti, ricompresi nel secondo provvedimento di « cartolarizzazione » di cui al decreto del Ministero del 21 dicembre 2002;

sembrerebbe che ciò stia avvenendo in base agli attuali valori di mercato che risultano essere superiori del 30-50 per cento rispetto a quelli accertati e definiti per le unità abitative comprese (e vendute) nel primo decreto di cartolarizzazione del dicembre 2001, che risalgono a stime operate negli anni 1998, 1999, 2000 e 2001;

sulla base di tale valutazione accadrà che, a distanza di soli alcuni mesi, due edifici situati nella medesima strada po-

tranno essere offerti in vendita a prezzi notevolmente differenti a causa dei ritardi delle amministrazioni proprietarie;

giova evidenziare che la legge 23 novembre 2001, n. 410, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare », all'articolo 3, comma 20, secondo periodo, testualmente recita: « ...Le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo ed alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto... »;

da una lettura attenta della legge citata si evince che l'obiettivo della stessa è quello di attuare un processo di dismissione degli immobili unico e coordinato, al fine di ottimizzare i proventi complessivi ottenibili, evitando le conseguenze negative riconducibili alla realizzazione contemporanea e non sinergica di più programmi di vendita;

in un recente articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* dell'11 gennaio 2003 è stato riportato che il Sottosegretario di Stato per l'economia competente per delega, onorevole Armosino, ha precisato che « chi ha inviato la lettera (raccomandata con ricevuta di ritorno) entro il 31 ottobre 2001 avrà la possibilità di acquistare al prezzo di mercato di quel periodo »;

l'invito a comunicare la « disponibilità all'acquisto » entro il 31 ottobre 2001 è stato reso noto ufficialmente, considerato che si trattava di una modifica introdotta dalla legge di conversione del decreto-legge n. 351 sopra citato, nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre 2001, vale a dire un mese dopo il termine previsto —:

se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga di valutare la necessità di fornire

una conferma di quanto dichiarato dal sottosegretario in merito a quanto verificatosi;

se non si ritenga, altresì, che l'Agenzia del territorio competente nelle operazioni di stima degli edifici debba chiarire che in ogni caso saranno garantite analoghe condizioni di acquisto, con particolare attenzione alle valutazioni degli immobili, per tutti gli inquilini coinvolti nella « cartolarizzazione » di cui al decreto del 21 novembre 2002. (4-05691)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato da organi di stampa, si è verificata, all'aeroporto civile Allegri di Padova, un'emergenza per cui un *Cessna 150* decollato da Thiene, probabilmente troppo tardi rispetto al piano di volo avrebbe cominciato a volare al buio e si sarebbe « perso » nel cielo padovano;

l'emergenza sarebbe durata almeno dieci minuti: malgrado la pista illuminata il pilota non sarebbe riuscito a completare la manovra e l'aereo è rimasto a circa 300 metri di altezza volando sulla città di Padova; il tentativo di atterraggio « guidato » su Padova sarebbe stato replicato due-tre volte. Alla fine, il pilota è riuscito a « trovare » la pista e a completare la manovra toccando finalmente terra;

tale episodio non è che l'ultimo, in ordine di tempo, di incidenti analoghi che potevano causare danni e tragedie ben più gravi (ricordiamo per tutti la caduta di pezzi di carlinga nei cortili di alcune case e asili);

il comitato contro l'Allegri riferisce che: « la pista dell'Allegri non è attrezzata

per gli atterraggi in notturna; una circolare Enac, l'ente nazionale di controllo del volo sottolinea come per lo scalo padovano si prefigurino l'ipotesi di inagibilità; all'interno dell'aeroporto vi sono solo due pompieri che operano anche come carburantisti mentre in uno scalo di una categoria inferiore, quello di Vicenza, i pompieri del servizio antincendio sono tre » e denuncia anche che « L'attività all'Allegri sta aumentando. È già partita una nuova scuola di volo e un'altra sta per essere inaugurata. La cosa preoccupante è che si tratta di una scuola per piloti di linea »;

lo scalo risulta evidentemente oltre che collocato infelicemente nel cuore della città anche oggetto di attenzione per le continue disfunzioni e mancanze; l'asserita necessità di uno scalo a Padova per emergenze sanitarie non trova nell'Allegri il luogo consono allo scopo perché tale attività può essere svolta anche attraverso un servizio di eliporto ed utilizzando gli scali vicini;

sulla vicenda da tempo si è mobilitato il comitato locale per la sua chiusura e trasformazione in parco pubblico urbano, forte del consenso della stragrande maggioranza dei residenti e che su tale indirizzo si sono espresse favorevolmente sugli organi di stampa e con atti, praticamente, quasi tutte le forze politiche locali, provinciali e regionali;

la stessa giunta regionale ha più volte espresso dubbi sull'opportunità di uno scalo aereo nell'area dell'Allegri e lo stesso consiglio regionale si è espresso a favore di una sua riconsiderazione ad altra destinazione; su questo indirizzo si è mosso anche il consiglio comunale di Padova —:

se non ritengano che, in ragione dei continui incidenti avvenuti, delle segnalazioni di irregolarità, dei dubbi sollevati da più parti sull'efficienza dello scalo, e della evidente ragionevolezza di una chiusura dell'aeroporto, sia per ragioni di pianificazione del settore in ambito regionale e interregionale, sia per motivi di economicità, sia, infine, per un possibile migliore utilizzo di un'area verde di tali propor-